

Anno XI - N° 6/bis  
1994/1995

Rinnovamento nello Spirito  
Gruppo Maria  
Sfiora della Concezione

IL CAMMINO DEL GRUPPO  
ALLA LUCE DELLA PAROLA

[Gennaio/Marzo 1995]

- Franca Palladino -



- 12 Marzo 1995 -

## I libretti del Gruppo Maria

% la Casa delle Suore Camaldolesi

Clivo dei Publicii, 2 - ROMA

- Domenica, 12 Marzo 1995 -

\*\*\*

IL CAMMINO DEL GRUPPO  
ALLA LUCE DELLA PAROLA

[Gennaio/Marzo 1995]

- Franca Palladino -

(Trascrizione da audiocassetta)

\*  
\*\*\*  
\*

Iniziamo la riflessione dal mese di Gennaio, cioè dal momento in cui ci siamo ritrovati al gruppo dopo la pausa di Natale. La Parola di quel giorno era un passo di Isaia (Is 53,4-5). In quel passo il Signore si presentava come "Colui che si è caricato delle nostre colpe, Colui sul quale si sono abbattuti i nostri delitti. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti". Questa era la Parola di Dio in quel giorno per noi: "Per le sue piaghe siamo stati guariti". Il Signore si presenta come Colui che ci ha dato la Salvezza, ci ha dato la Guarigione. In Cristo **tutto** ci è stato dato, ci è stato **già** dato.

In un incontro col Comitato Regionale, Padre Mario Panciera diceva, parlando della comunione, che ci è stata data in Cristo:

"Quando parliamo di salvezza, di guarigione, di comunione, non sono cose che noi raggiungiamo con i nostri sforzi umani, sono già **date in Cristo**. La comunione, per esempio, è la Vita Trinitaria che, in Cristo, ci è data. In Cristo tutto ci è stato dato, nulla ci manca più. Noi dobbiamo solo fare in modo, accettando quello che Cristo ci ha dato, di renderlo concreto nella nostra vita quotidiana, di fare

in modo che si realizzi. Per fare questo il Signore ha bisogno della nostra collaborazione, che è assolutamente indispensabile. Il Signore tutto ci ha dato, ma noi dobbiamo fare in maniera, collaborando con Lui, che diventi un'esperienza concreta, quotidiana, di tutti i giorni". Quindi, il Signore si è presentato in quel giorno come Colui che ci aveva dato la Salvezza, nel quale siamo stati guariti. Notate il verbo al passato: "siamo stati", "già" siamo stati guariti, abbiamo avuto già tutto quello di cui abbiamo bisogno, nulla ci manca.

Il sabato seguente però la Parola di Dio (Mt 9,10-13) ci dice (Gesù stesso): "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati". Apparentemente è in contrasto con la Parola del sabato prima, che ci dice che noi siamo stati già guariti. Questa Parola ci dice invece che noi siamo malati e che Gesù è venuto per i malati e non per i sani. Questo evidenzia proprio quello che dicevamo prima: tutto abbiamo avuto in Cristo, ma la nostra condizione di peccatori fa sì che dobbiamo sempre, sempre permettere al Signore di realizzare questa Salvezza, questa guarigione. Noi siamo sempre malati, abbiamo **sempre** bisogno di guarigione, sempre bisogno di Salvezza, pur sostenuti continuamente dalla fede che la guarigione in Cristo ci è **già** stata data, che non ci manca nulla, non abbiamo bisogno di nulla nel momento in cui abbiamo Cristo Signore e Salvatore.

Questa è, in fondo, diciamolo, la nostra tragedia, il nostro dramma di esseri umani che sanno, nella fede, di avere già avuto tutto. Però sanno che il loro peccato li rende continuamente fragili, continuamente malati, continuamente bisognosi. E allora, a questa salvezza già avuta, a questa guarigione già avuta, devono continuamente credere e continuamente fare spazio, perché diventi vita quotidiana, vita di tutti i giorni.

Nel passo il Signore ci diceva ancora: "... Imparate che cosa significhi misericordia voglio e non sacrificio". Il Signore ci dice che siamo malati, che quindi abbiamo bisogno di permettere a Lui di realizzare questa guarigione

continuamente nella nostra vita, però ci indica anche la strada per fare spazio a questa sua Salvezza che viene: "Misericordia voglio, ma non sacrificio".

Il giorno dopo avevamo il ritiro ed era la giornata dedicata al "Perdono". In quella giornata ci è stato detto e abbiamo vissuto, che il non-perdono è una forma di malattia, perché non riuscire a perdonare ci mantiene nello stato di malati, siamo malati. Chiedendo il  **dono del perdono**  ci incamminiamo in quella strada di misericordia, che ci guarisce. Infatti Gesù usa il verbo "imparate": chi impara fa un cammino, imparare richiede un certo tempo, un certo sforzo, una certa fatica, una certa applicazione, un certo impegno. "Imparare" è un divenire, non è qualcosa che esiste subito, così com'è. Chi impara fa un cammino. Quindi: "Imparate il cammino della misericordia". Il giorno del perdono abbiamo fatto il primo passo, ci siamo incamminati su questo cammino della misericordia.

E' stato detto quel giorno che il perdono non dipende dai nostri sforzi, non è la nostra capacità di scusare, di comprendere, di dimenticare; tutte cose che dipendono dai  **nostri**  sforzi. E' stato detto che è un atto della  **nostra volontà**  di fare spazio alla azione dello Spirito nella nostra vita. Noi diventiamo consapevoli del fatto che il perdono non dipende dalle nostre forze, ma da un' **azione dello Spirito Santo**  e, consapevoli di questo, con un atto di volontà cerchiamo di fare posto dentro di noi allo Spirito che agisce, che ci conduce in questo cammino di misericordia.

Questo giorno è stato anche detto che il perdono è un cammino. Non dobbiamo credere o illuderci che è l'atto di volontà di un momento, per quanto fatto in modo sincero e con tutta l'adesione delle nostre forze. E' un cammino, quel giorno ci siamo incamminati. Infatti Gesù dice: "Imparate". Quel giorno abbiamo fatto un passo in questo cammino di "coloro che imparano" dal Verbo Eterno di Dio, la Via della Misericordia, che è la Via della Guarigione, della Salvezza.

Il giorno del Perdono era il 15 Gennaio. Pochissimi giorni

prima (11 e 12 gen.) avevamo avuto due incontri: uno col Ministero dell'Animazione della Preghiera e un altro col gruppo di Sostegno. I fratelli dei Ministeri sanno che, per i mesi di Gennaio e Febbraio, avevamo progettato degli incontri fra il Pastorale e i fratelli dei ministeri e servizi del nostro gruppo, più due incontri col Sostegno (che comprende tutti i Responsabili dei ministeri).

In questi incontri il Signore non ha fatto un discorso staccato da quello che faceva intanto nell'assemblea del sabato; direi quasi un discorso parallelo. Ci preparava parallelamente a comprendere quello che stava facendo, a farci entrare nel suo progetto. Ci diceva in preghiera, attraverso poi la sua Parola, che noi saremmo stati la "rugiada" di molti popoli. Con una immagine ci confermava che noi eravamo destinati a essere il porto di molte genti. Quindi ci faceva intravedere che il Signore ha, per il nostro gruppo, un **progetto**. Questo progetto, che noi non conosciamo, che solo il Signore conosce, però è tale che richiede al nostro cuore di diventare più grande: "Allarga gli spazi della tua tenda", dice il salmista. Dobbiamo allargare gli spazi di questo cuore, altrimenti tutte queste genti **dove** trovano posto? **Come** diventiamo "porto" di molte genti? E ci diceva, sempre in questi primi incontri ministeriali, che quello che dovevamo fare, la cosa essenziale, il primo passo che dovevamo cominciare a fare era una purificazione personale degli occhi e della lingua, per imparare a **vedere i fratelli come Lui li vede**, e a **parlare di loro come Lui ne parla**, cioè "bene-dicendoli". Ripeto che questo è stato pochissimi giorni prima del giorno del perdono. Quindi il Signore aveva già cominciato a farci capire che la necessità di cambiare il nostro cuore, di cambiare i nostri occhi, di cambiare il nostro modo di parlare, era essenziale, perché voleva portarci a un progetto, un suo progetto che richiedeva un cuore grande, vasto, un cuore diverso, un cuore cambiato.

Ed ecco, poi, nella giornata del perdono il primo passo che ci avvia su questo cammino. Perché, se abbiamo detto che il perdono non dipende da uno sforzo umano, che dobbia-

mo dire allora? Che il perdono è l'azione dell'amore di Dio in noi, tesa a trasformare il nostro cuore a immagine del Cuore di Dio e ad avere quel Cuore di Misericordia che Gesù ci diceva nel passo: "Imparate che cosa vuol dire 'Misericordia io chiedo e non sacrificio' ". Siamo solo all'**inizio** di un cammino dove dobbiamo imparare. Quindi, si delineava questo discorso del Signore, che voleva fare qualcosa **di nuovo**, per un progetto suo che aveva. Ci richiedeva una disponibilità a farci trasformare, a farci cambiare, perché Lui aveva i suoi disegni sul nostro gruppo.

Il sabato seguente [21 Gennaio], col passo di Matteo (Mt 26,26-27) il Signore si presenta nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia, il supremo momento della sua vita: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Bevetene tutti, questo è il sangue dell'alleanza".

Notate la delicatezza del Cuore di Dio: ci dice di imparare ad essere misericordiosi, ci richiede il primo passo che è quello del perdono, che noi sappiamo tutti tutti che è difficilissimo, che è una cosa che ci costa moltissimo! E' il primo passo, pensiamo gli altri. Ma già questo ci costa moltissimo e per noi è uno sforzo grandissimo. Non è affatto chiederci qualcosa da poco, è chiederci una cosa **superiore alle nostre forze**. Il Signore sa bene quello che ci chiede, sa bene che ci chiede un grande impegno, perché corrispondere alla sua Grazia in questo senso, è un grande sforzo per noi. E allora si presenta subito come Colui che è il sommo della Misericordia; come per dire: "Non ti chiedo niente di più di quello che Io ho fatto per primo. Io, per primo, ho usato verso di te la più grande Misericordia. Ti chiedo sì un passo che a te costa; ma guarda, contempla quello che Io ho fatto per te".

Il Signore ci fa fare esperienza della sua Misericordia perché, nel momento in cui si presenta come Eucaristia, non è un evento legato a quel tempo e a quell'ora. Noi sappiamo che il Corpo di Cristo è **sempre** in mezzo a noi, quindi è il "Pane quotidiano" per noi. Per cui, se ci richiede una fatica, ci dà il Pane che ci sostiene in questa fatica.

Non ci manda senza pane, senza forze. Tanto che, pochi giorni dopo, in un incontro che abbiamo avuto ancora col ministero dell'Animazione, il Signore continuava a confermarci addirittura con una profezia: "Io Sono il Signore di molte genti", come per dire: "Non ve ne dimenticate, quello che vi dico è vero. Io ho per voi un progetto, voi veramente dovete diventare il porto di molte genti". Però, ci diceva anche in preghiera, che Lui era il **nostro Pane**. Ci diceva che, come aveva detto agli apostoli guardando le folle: "Date loro voi stessi da mangiare", ma gli apostoli non hanno capito, così dice a noi. Solo che noi non possiamo far finta di non capire, perché noi l'esperienza dello Spirito l'abbiamo vissuta. E allora, se abbiamo vissuto l'esperienza di Pentecoste, non possiamo far finta di non capire. Gli apostoli non avevano capito veramente, poverini. Penso che al loro posto avremmo fatto anche peggio. Ma, adesso, noi non possiamo fare i finti tonti, perché lo Spirito ha aperto le nostre orecchie, i nostri occhi, il nostro cuore; quindi dobbiamo accettare l'invito di Gesù. "Date loro voi stessi da mangiare. A quelle genti che Io vi manderò". Ma che gli diamo noi da mangiare, se noi stessi siamo morti di fame? Quindi, noi per primi dobbiamo "mangiare" il Pane della vita, per darlo poi alle genti che verranno da noi, che il Signore ci manderà.

Il Signore ci chiede un cammino, ma ci dà il Pane, perché nel cammino non veniamo meno.

Il sabato seguente [29 Gennaio], col passo di Giovanni (Gv 6,67-69) il Signore ci presenta gli apostoli ai quali dice: "Anche voi volete andarvene?". E gli apostoli rispondono: "Signore, ma da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio". Ed ecco che il Signore a questo punto di questo discorso (molto impegnativo, devo dire la verità, molto impegnativo per noi che dobbiamo corrispondere), a metà di questo progetto che si sta delineando, ci fa fare una sosta essenziale, durante la quale ci dobbiamo porre la domanda anche essenziale: "Crediamo noi nel Signore?"

O vogliamo andare da qualche altra parte, perché il discorso del Signore comincia a diventare troppo difficile? Perché il suo progetto, che non conosciamo, ma che si delinea, comincia a diventare troppo impegnativo, perché quello che ci chiede è superiore alle nostre possibilità: ci chiede di perdonare, ci chiede di rinnovare il cuore: ma tutto questo è troppo difficile. Allora il Signore, grande Maestro, supremo Maestro, si ferma: "Anche voi volete andarvene?". Possiamo anche rispondere di "sì", il Signore ci lascia liberi. O possiamo rispondere: "Ma da chi andremo, Signore? Solo Tu hai parole di vita eterna". "Noi abbiamo **creduto** e **conosciuto**, abbiamo la **fede**, **crediamo in Te**". E, per giunta, abbiamo avuto il privilegio, non sappiamo perché, per il disegno, misericordia e dono di Dio, di conoscere, cioè di vivere questa **fede**, tanto che diventa **esperienza** di una amicizia, di una alleanza, di una storia d'amore fra noi e il Signore. Abbiamo **creduto** e non solo, ma anche **conosciuto**, cioè "vissuto una fede nell'esperienza di una storia di amicizia". Questo non ce lo dobbiamo dimenticare, perché non solo è una promessa di fede al Signore ("Dove andremo, Signore?"), ma è anche un **impegno verso i fratelli**. Perché noi ai fratelli, alle famose "genti" che verranno in questo "porto", **molte genti**, noi, non solo porteremo la fede, ma non porteremo una fede "pensata" che sicuramente non è sufficiente, porteremo una **fede vissuta** nell'esperienza, una conoscenza: la storia di un'amicizia, la storia di un'alleanza, la storia di una vicenda d'amore fra noi e il Signore. Gli abbiamo creduto e conosciuto e non possiamo più tirarci indietro: "Dove andremo?".

Dopo questo momento di riflessione che il Signore ci ha fatto fare, il Signore continua il discorso che aveva cominciato e sabato 4 febbraio, col passo di Ezechiele (Ez 36,26-28) continua a dirci: "Vi darò un cuore nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e metterò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi". Cioè, se il Signore ci chiede di allargare lo spazio di questo cuore, sa bene che ci deve dare un cuore nuovo, trasformato per opera

del suo Spirito. Sa bene che il nostro cuore vecchio non contiene nessuno, non fa spazio a nessuno, non diventa il porto di nessuno, e quindi abbiamo **bisogno** del cuore nuovo.

In quella preghiera, se vi ricordate, tutta l'assemblea ha fatto una processione per offrire al Signore il suo cuore vecchio, dicendogli: "Ecco il mio cuore vecchio. Voglio il cuore nuovo". **Tutti** abbiamo offerto al Signore il cuore vecchio, consapevoli che era piccolo, era di pietra ed era insufficiente per il grande progetto che il Signore aveva su ciascuno di noi e su tutto il gruppo. Questa è Parola data alla comunità, è Parola per il gruppo. Nessuno si deve sentire fuori, riguarda tutto il gruppo.

Nello stesso tempo (neanche due giorni prima) c'era stato un incontro ministeriale della preghiera sui fratelli e il Signore ci aveva detto in preghiera, col passo delle "Nozze di Cana", che noi eravamo quelle giare di pietra, i nostri cuori erano quelle giare di pietra piene d'acqua, che doveva essere trasformata in vino dal Signore per opera dello Spirito, altrimenti non avremmo dato da bere niente a nessuno, avremmo dato la nostra acqua ma niente di sostanzioso. Quindi, il Signore ci chiede e ci promette di trasformarci se noi aderiamo con la nostra volontà al suo progetto; portando sempre avanti il discorso che questo è necessario per noi, ma è necessario per **tutti gli altri che manderà**, per tutti i fratelli. Il Signore cammina su due binari paralleli: da una parte si occupa di ciascuno di noi come persona, del nostro cuore, ci promette di trasformarlo, di rinnovarlo, di darci un cuore nuovo e questo è un discorso "personale". Dall'altra fa un discorso "di gruppo": "Questo farò per te, perché poi tu, con tutti i tuoi fratelli, faccia questo per gli altri".

Il sabato seguente, dopo averci promesso un cuore nuovo, il Signore ci dice col passo di Geremia (Ger 32,37-39): "Vi darò **un solo cuore** e un solo comportamento". Non so se ricordate quella preghiera meravigliosa, straordinaria, una tappa fondamentale in questo cammino: fu la preghiera

dove, per la prima volta (perché poi questo discorso ritornerà) apparvero "gli idoli" e il richiamo del Signore a strapparci dal cuore questi idoli. Una sorella in preghiera ha detto che "strapparci dal cuore gli idoli ci dà un dolore quasi fisico". Dicendo queste parole aveva proprio ragione: "un dolore **quasi** fisico", perché sugli idoli noi ci appoggiamo, ci facciamo forza, quindi strapparceli vuol dire sentirci improvvisamente perduti, veramente nudi. Però è anche la preghiera nella quale ci promette "un cuore solo". Per la prima volta ci dice questa parola (che poi ritornerà tante volte come ho già detto): "un cuore solo, un solo comportamento". Però ci parla anche per la prima volta di idoli. Vi ricordate che si disse che se non ci strappiamo gli idoli dal cuore, non è possibile assolutamente che il Signore, attraverso l'opera del suo Spirito, realizzi il "cuore solo". Fu detto che ogni idolo è **un muro** posto fra me e i miei fratelli, così che lo Spirito di Dio non può circolare e, quindi, non può formare quel cuore solo, dove passa un solo sangue, cioè lo Spirito Santo, perché io ho messo il mio muro con i miei idoli. E dice ancora il Signore (bellissimo): "un solo comportamento". Quindi non solo "un cuore solo". Il comportamento è quello che si vede; è il nostro modo di agire, di comportarci. Perciò: un cuore solo e un solo comportamento. Le "genti" che verranno, i fratelli che ci sono a fianco, vedranno che noi abbiamo un cuore solo, dal solo comportamento, cioè noi parleremo una sola lingua, ci comporteremo in un modo solo, faremo gli stessi gesti, penseremo gli stessi pensieri, ameremo con lo stesso cuore e questo **si vedrà**.

Quanto detto riguarda l'11 febbraio. Il 12 febbraio era il giorno del ritiro, che avevamo dedicato alla "comunione". "Eucaristia e comunione" era il tema dell'insegnamento e il Signore il giorno prima ci aveva detto: "Vi darà un cuore solo e un solo comportamento", il giorno prima. E infatti, proprio in quel giorno, facemmo una preghiera per la richiesta, notate, non del cuore solo, ma del cuore "nuovo". Il Signore ce l'aveva promesso "un cuore solo",

ma se il nostro cuore non era "nuovo", senza gli idoli, non era possibile far realizzare a Lui il "cuore solo". Questo è stato nel giorno dedicato alla comunione, nella consapevolezza che la comunione in Cristo è possibile solo **se permetto** a Lui di rinnovare il mio cuore, cioè **accetto** l'opera del cuore nuovo, che mi costa, che costa un prezzo alto alla nostra umanità. Questo bisogna che ce lo diciamo, tanto è così, è meglio che ci sia chiaro, perché altrimenti ci creiamo solamente delle illusioni, ci confondiamo. Costa un prezzo alto alla nostra umanità! Molto alto.

Però, se vogliamo, il Signore ci fa questa promessa e sappiamo che realizza sempre le sue promesse, Dio è fedele.

Il sabato 18 febbraio, col passo di Marco (Mc 8,34-35) (perché è vero che noi abbiamo chiesto un cuore solo ed eravamo certo sinceri), il Signore ci fa anche vedere cosa ci aspetta, grande Maestro! "Se qualcuno vuole venire dietro di Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà". Intanto, in questo passo è scritto: "Convocate le folle e i discepoli...". Quando leggiamo questo testo, pensiamo sempre che è difficile e cerchiamo di scansarlo: "Forse non fa per me...". Ma il Signore questo discorso non l'ha fatto solo ai discepoli, ma addirittura alle folle, cioè **a tutti**. Questa è Parola per tutti, perché il Signore faceva dei discorsi solo per i discepoli, a volte li prendeva da parte; ma questo che a noi sembra il più difficile, la più difficile Parola di Dio da attuare e che sembra riservata a pochi, diciamoci la verità, il Signore addirittura - ripeto - la fa alle folle! "Se qualcuno vuole venire dietro di Me...". Intanto comincia con un bel "se": "**Se** qualcuno...". Quindi vuol dire che, se qualcuno dice "no", non se ne fa...niente! Perché la nostra libertà è sempre messa in discussione: "Anche voi volete andarvene?", questo il Signore non ce lo dice una volta sola: la nostra libertà è **sempre** interpellata dal Signore, perché è solo nella libertà che si fa questo

cammino. Perché è **una storia di amicizia**, non è una storia di schiavi, è una adesione di **amici**, una adesione fatta **per amore**, solo per amore. Il Signore non vuole un popolo di schiavi. Quindi comincia con il "se", perché ciascuno di noi è interpellato nella sua libertà.

Però non dobbiamo scoraggiarci per questo, farci spaventare, perché io penso che questo "se" terribile in fondo, è caduto per primo sulla testa di Gesù. Il primo "se" il Padre l'ha detto a Gesù: "Se vuoi...". Infatti nella liturgia lo diciamo: "Offrendosi **liberamente** alla sua passione...". E' un atto libero d'amore quello di Gesù. Allora quel "se" che ci risuona sulla testa e che ci fa paura, non è poi così terribile se pensiamo che ha risuonato prima nel cuore di Gesù e Gesù è stato **il primo** che ha detto: "Sì". Allora i nostri "sì" sono **nel suo "Sì"**. Altrimenti, dove andremo?

"Se qualcuno vuole venire dietro di Me, prenda la sua croce e mi segua...Chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo la salverà". Fu detto, in quella preghiera, e fu detto con forza dai profeti del gruppo, che quel "rinne-gare" aveva un senso preciso quel giorno, non aveva un senso generico, o tanti significati diversi. Aveva un solo e preciso significato: "rinne-gare se stesso", il "mio io", il "mio egoismo" **per** essere capace di uscire da me e di amare gli altri. Aveva questo senso preciso quella preghiera.

"Rinne-gare", se cercate la definizione nel Vocabolario italiano, vuol dire: "dichiarare di non conoscere". Quindi "rinne-gare se stessi" vuol dire: "dichiarare di non conoscere". Noi non ci conosciamo, tanto è forte il nostro desiderio di seguire il Signore e di amare gli altri col Cuore suo. Proprio non ci conosciamo, pensate! Non è che non ci prendiamo in considerazione, facciamo finta di non dare ascolto alle nostre esigenze, no, no: **non ci conosciamo**. "Se qualcuno...": "Io vengo dietro a Te, Signore...". Lo scelgo liberamente, non voglio soffermare il mio sguardo su di me per niente, non voglio neanche conoscermi, voglio dire che non mi conosco. Voglio fissare gli occhi solo in Te e in coloro

che Tu metterai sul mio cammino **per amarli**.

Quindi, quella Parola veniva data a noi con un preciso significato: perdere noi stessi per "imparare" ["Imparate cosa vuol dire misericordia"] ad amare gli altri.

Il sabato seguente 25 febbraio, col passo di Isaia (Is 45,22-24) però il Signore, secondo me, ci dà proprio una tirata d'orecchi. Forse, o noi non ascoltiamo attentamente, o ascoltiamo, però non pensiamo a quanto tutto questo richieda da parte nostra un vero, autentico impegno, una vera corresponsione. Tanto è vero che in quella preghiera il Signore ci diceva: "Volgetevi a Me e sarete salvi, perché Io sono Dio e non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, solo nel Signore si trovano vittoria e potenza". Questo era il passo, ma poi ci sono stati, durante la preghiera, almeno altri tre passi (se non di più), nei quali il Signore giurava su Se Stesso che era Dio, giurava sulla potenza del suo Nome. Era come se ci dicesse: "Figli miei, siete duri d'orecchi", per arrivare al dunque finalmente a riconoscere che quegli idoli, di cui ci aveva parlato e che ci dovevamo strappare dal cuore, non ce li eravamo strappati tutti, o per niente; anche perché non siamo consapevoli di averne. Cioè, la nostra cecità arriva a un punto tale che noi pensiamo che questo discorso non ci riguardi, invece questo discorso è **per ciascuno di noi** indistintamente. Per ciascuno: lo dobbiamo sentire rivolto a noi personalmente, non ai fratelli, a noi. Perché se noi dicessimo: "Questo discorso non mi riguarda, io non ho idoli nel cuore. Forse alcuni che conosco, sì, ma io no", nel momento in cui noi facciamo questo discorso, nel momento in cui ci poniamo in questo modo davanti alla Parola di Dio, siamo **fuori** della verità di Dio, siamo fuori della Sua verità. Allora il Signore non può fare nulla: quel cuore nuovo che ci ha promesso, quel cuore solo che ci ha promesso, quel perdono che è pronto a darci per donarci pace... non può fare niente, perché noi ci mettiamo fuori dalla sua verità. La verità è che è un discorso per ciascuno di noi, per me per prima, per ciascuno di noi. Il Signore in quella preghiera ci parlò con

molta forza di idoli. Idoli che noi non vedevamo, che noi non riconoscevamo, che noi non sapevamo nemmeno di avere, ma dai quali Lui ci voleva liberare, altrimenti il suo progetto di salvezza, quella guarigione già avuta ("In Lui siamo stati guariti") non poteva diventare la nostra concreta realtà di vita.

Si concluse quella preghiera chiedendo al Signore che combattesse per noi: quella guerra che dovevamo fare ai nostri idoli e che noi non riuscivamo a fare perché non li vedevamo neanche, l'ha fatta il Signore per noi. Infatti il passo diceva: **"Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza"**. Il Signore ha vinto quel giorno.

Arriviamo all'ultimo sabato che prendiamo in considerazione (4 marzo). Con il passo di Giovanni (Gv 14,24-27) il Signore, dopo tutto questo cammino così grande, così impegnativo, così alto, che può anche incutere un po' di timore, ma che è stato sempre sorretto dalla sua Misericordia, il Signore ci promette la pace: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come la dà il mondo io la dò a voi...". Però in quel passo, proprio prima di dire: "Vi lascio la pace...", il Signore dice: "Queste cose vi ho dette mentre ero ancora nel mondo, ma non vi preoccupate. Quando vi invierò lo Spirito Santo, egli vi insegnerà **ogni cosa** e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto...", e poi continua: "Vi lascio la pace...". Allora, da una parte c'è lo Spirito Santo che **insegna** ogni cosa. Cos'è lo Spirito Santo che Gesù nomina tante volte? E' lo **Spirito di Verità**. Quindi, Gesù dice: "Vi metterò in grado di conoscere e ricordare la Verità, perché sarà lo Spirito Santo che vi insegnerà ogni cosa e vi farà ricordare". Immediatamente dopo, senza nessuna consequenzialità: "Vi dò la mia pace...".

Allora, così come ce lo propone la Parola, **la Verità e la Pace** sono due cose giustapposte, cioè messe vicine. Non una conseguenza dell'altra, ma proprio poste vicine: la Verità e la Pace.. Sono affiancate. Così è facile capire che questa Pace che Gesù dà, non può trovare spazio nel mio cuore se io prima non ho fatto spazio allo Spirito

di Verità. Se io non sono nella verità di Dio, non conoscerò la pace di Gesù ("Vi dò la pace non come la dà il mondo...") che non è quella del mondo.

A questo punto ci possiamo chiedere: "Che cos'è la verità?". Se vi ricordate, questa domanda la fa Pilato (Gv18,38) quando gli viene portato Gesù, che aveva detto: "...sono venuto per rendere testimonianza alla verità". Giovanni scrive: "Detto questo Pilato uscì". Pilato fa una domanda di questa portata: "Che cos'è la verità?", immaginate, poi si gira ed esce. Pilato non aveva risposta e sapeva di non averla e non l'aspettava, infatti: "Detto questo uscì".

Noi non possiamo fare così, non possiamo uscire. Dopo che il Signore ci presenta la pace come ambiente dove fiorisce la verità, noi non possiamo chiedere a noi stessi "Che cos'è la verità?" per poi girare le spalle e uscire. Perché noi lo sappiamo che cos'è la verità. **La Verità è il Verbo Eterno di Dio, fatto carne, che vive in mezzo a noi.** Come è stato detto ieri in profezia, "la Verità è Colui che siede alla destra del Padre, che viene in mezzo a noi": questa è la Verità.

Allora, se questa è Parola di Dio, se questa è il Verbo di Dio che parla, che parla a ciascuno di noi, che parla a tutti noi, non possiamo chiederci: "Che cos'è la Verità?". Questa è la Verità, queste sono parole di Verità, **per noi.** Parole che ci devono mettere in un atteggiamento di discussione con noi stessi, parole alle quali, anzi, Parola alla quale dobbiamo sottometterci, perché questa è la Verità.

Non so se ieri sera avete visto alla televisione Padre Cantalamessa, il quale ha mostrato un'immagine conservata nel museo di Gerusalemme, tanto bella. Ci sono degli ebrei che hanno in mano i rotoli della legge e, ad occhi chiusi, se li stringono al petto. Diceva Padre Cantalamessa che i rotoli della legge sono il simbolo della volontà di Dio. E faceva notare l'espressione dei personaggi di questa antica immagine, come questi ebrei avevano gli occhi chiusi e il capo reclinato da una parte, come se cullassero un bambino, o qualcosa di molto amato.



VITA DEL GRUPPO

PREGHIERA PER P. DOMENICO

LUCIANA -

Grazie, Signore Gesù! Perché sei stato Tu a mandare Padre Domenico in mezzo a noi. Signore, quando è venuto, forse, era triste perché aveva lasciato la sua casa, aveva lasciato gli amici, aveva lasciato coloro che stavano dividendo, insieme a lui, la loro vita con Te. Signore Gesù, hai dato a P. Domenico questo distacco per arricchire noi in questo periodo, perché noi eravamo poveri, avevamo bisogno della sua presenza, del dono che lui ha fatto di sé. Tu volevi dirci qualcosa attraverso la sua parola, i suoi consigli.

Signore Gesù, noi Ti ringraziamo per questo messaggio che è stato Padre Domenico in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore, anche se non abbiamo capito completamente; ma sentiamo nel nostro cuore la gratitudine, perché è stato un messaggio mandato da Te, un messaggio di pace, un messaggio di amore.

Signore, per questo, in questo momento, con gioia vogliamo benedirti per la presenza di Padre Domenico. LODE e gloria a Te, Signore Gesù.

\* Canto in lingue.

\* Dice il Signore tuo Redentore, il Santo di Israele: "Io Sono il Signore tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

\* Confermo.

\* "Dopo aver predicato il Vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli

a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo aver pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto" (At 14,21-23).

\* Vieni, Spirito Santo! Vieni, rafforza la sua azione, benedicci tutti i suoi passi, Signore... Vieni, accompagnalo con la potenza dello Spirito.....

\* [Canto]"Spirito di Dio, scendi su di lui... ".

\* Canto in lingue.

\* Profezia in lingue.

\* Interpretazione: "Ti ho mandato a portare la pace".

\* Confermo. Il Signore ti ha scelto come parte ed eredità del suo regno. Lo Spirito del Signore è di una gelosia unica, di un amore potente per il tuo cuore, per la tua anima, perché proclami la sua Parola.

\* "Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio; spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta" (Zc 6,12-13).

\* "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore e tenace come gli inferi è la gelosia; le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! " (Ct 8,6).

\* [Canto] "L'anima mia magnifica il Signore...".

PAOLO -

Grazie, Dio Padre! Grazie per averci mandato Padre Domenico e a donarci la tua benedizione. Questo è stato P. Domenico per noi tutti e per questo vogliamo ringraziarti. Tutto per noi, nella sua vita, per noi è stato benedizione. Tutto è

stato segno della tua presenza in mezzo a noi: il suo sorriso, la sua semplicità, il suo saio, i suoi sandali. Grazie, Signore Gesù.

ANTONIETTA -

Padre Domenico, tu mi hai consolata; in un momento che veramente ero affranta, anche io come Maria: ero rimasta senza l'unico figlio. E tu mi hai consolata, mi hai aperto veramente il cuore e mi hai detto che io ero la sposa del Signore. E' stata una consolazione grande, Padre Domenico. Come potere dimenticare? Un dono così bello! Grazie, Padre Domenico.

FRANCA -

Padre Santissimo! In questo momento nel quale ci sentiamo un po' orfani, Ti ringraziamo e Ti benediciamo per Padre Domenico. Il nostro cuore è consolato perché sappiamo che hai in serbo per lui le tue meraviglie. Grazie, Padre!

LUCIANA -

Signore, come Gruppo "Maria" siamo molto imperfetti e mancanti; perciò adesso noi vogliamo accomiatarci da Padre Domenico con la gioia di Maria. Parlo di gioia, ma è una gioia solo spirituale, perché umanamente c'è tanta commozione. Sappiamo quanto di bene ha fatto per noi Padre Domenico ed ora è chiamato a fare altrettanto altrove. Sicuramente ci saranno altri poveri come noi, che hanno bisogno della sua presenza. Vogliamo accompagnare Padre Domenico con la benedizione di Maria; vogliamo pregare Maria Santissima, Maria della Consolazione, affinché lo sostenga in questo primo momento di distacco da noi. Che tutto avvenga per la gloria del Padre e perché tutto ritorni al bene, prima di tutto del Nostro Signore, di Padre Domenico ed anche di noi. Siamo sicuri, Madre Santa, che Tu, Regina e Madre della CONSolazione, provvederai a ciascuno di noi. Grazie, Maria. Grazie, Gesù.

Fratelli, desidero ora comunicarvi che, come gruppo, abbiamo pensato ad un dono per Padre Domenico. Questa sera però

non lo possiamo mostrare, perché dovranno passare alcuni giorni prima che sia pronto. Non si tratta del solito regalo, ma dovrà essere proprio "un ricordo" proprio del nostro Gruppo. Non diciamo ora di che si tratta, perché sarà una sorpresa. Anche se ci dispiace di non potergli consegnare ora il nostro regalo, ringraziamo però il Signore perché ci sarà una nuova occasione per farlo ritornare fra noi e poterlo rivedere tutti personalmente. Alleluja.

PADRE DOMENICO -

Il Signore Gesù, con la sua Pace, vi custodisca nel suo cuore, vi faccia crescere nel suo amore, poiché siete degni di tutto ciò. AMEN.

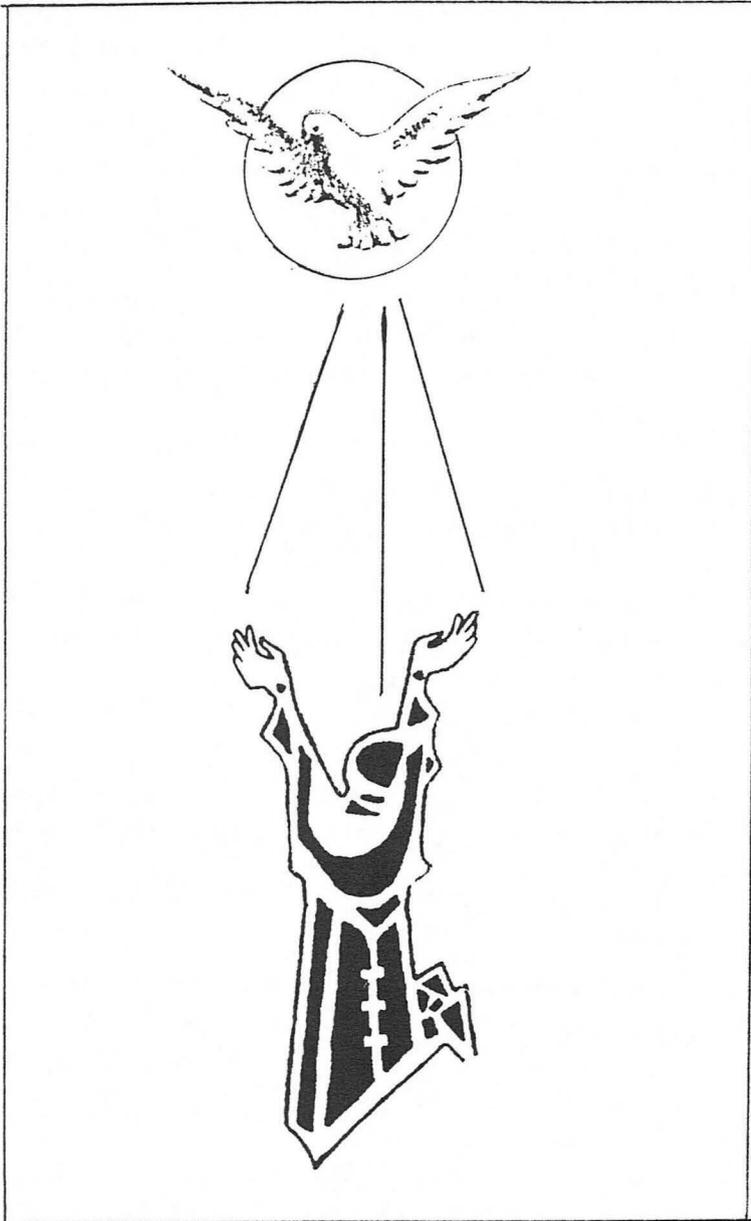
Il Signore volga il suo sguardo misericordioso su ognuno di voi; benedica nell'intimo il vostro cuore, rinfranchi nell'unità e nella verità, nella pace, nella concordia, le vostre famiglie. AMEN.

Il Signore, che ha donato a noi sua Madre, pone accanto a ciascuno di voi la Madre benedetta e amata, perché con Lei possiate vivere un cristianesimo autentico, una sequela di Cristo che vi porti a conoscerlo, amarlo, servirlo, lodarlo e adorarlo. AMEN.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda sopra di voi e con voi rimanga sempre. AMEN.

[Canto n° 199] - "Come Davide che cantò Jahvè, danzerò ed esulterò, davanti al Re dei re!..."

.....  
 "...Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai...: ho servito il Signore in tutta umiltà...al fine di predicare a voi e di istruirvi...Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a...Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti...Vigilate ricordando che per tre anni...io non ho cessato di esortare...ciascuno di voi. Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia...". Detto questo si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in gran pianto...addolorati..." (cfr. Atti 20,18-38).  
 .....



**Abbà!Padre!  
Dona lo Spirito Santo  
al servo della tua Parola!**



